

Il factoring al fianco delle imprese e al servizio del Paese nella lotta all'emergenza da COVID-19

Il factoring è pronto, al fianco delle imprese ed al servizio del Paese, per la lotta all'emergenza economica conseguente alla diffusione del COVID-19.

Le banche e gli intermediari finanziari che svolgono l'attività di factoring sono disponibili ad acquistare fin da subito oltre 30 miliardi di euro e, per l'intero anno 2020, circa 270 miliardi di euro di crediti commerciali, in base alle più recenti previsioni dell'Associazione italiana per il factoring, Assifact, sostenendo i finanziamenti verso la clientela, attualmente pari a oltre 46 miliardi di euro per un outstanding di oltre 60 miliardi di euro (nel 2020 ci si attende una crescita del 3-4%).

L'Associazione sta attivando una propria cabina di regia, con la collaborazione degli operatori del settore del factoring, per offrire un supporto immediato al capitale circolante delle imprese maggiormente impattate, in relazione alla zona geografica di operatività o ad altri fattori di particolare esposizione alla crisi.

Il factoring ha sempre svolto una funzione di supporto alla liquidità delle imprese e rappresenta lo strumento ideale per la gestione e il finanziamento del capitale circolante e la pianificazione temporale dei flussi di cassa in entrata e in uscita, anche nei momenti di crisi economica e razionamento del credito: sia nella crisi finanziaria del 2008 che nella crisi del debito sovrano del 2011 il factoring si è dimostrato motore di sostentamento per le imprese. Questo emerge dall'analisi dei dati sull'andamento del mercato del factoring degli ultimi anni, in cui il turnover è passato dai 115 miliardi di euro del 2007, anno di inizio della crisi, ai 255,5 miliardi di euro registrati nel 2019 (+6,5% rispetto al 2018), più del doppio in un arco temporale di 12 anni. Nello stesso periodo anche l'importo delle anticipazioni erogate alle imprese è più che raddoppiato, in totale controtendenza rispetto ai finanziamenti bancari, che hanno invece segnato significative contrazioni, a dimostrazione di una resilienza ai cicli economici negativi e di un supporto fattivo del factoring all'economia reale.

Nell'attuale congiuntura economica conseguente all'emergenza da COVID-19, le restrizioni legate alla mobilità per le persone, le difficoltà di ricevere o recapitare i prodotti acquistati, le ordinanze di sospensione o chiusura delle attività, il calo degli ordinativi e la riduzione drastica della domanda ed altri fattori generano un rallentamento della produzione e dell'attività, una riduzione della liquidità e conseguenti difficoltà nei pagamenti, che si propagano a cascata su tutta la filiera produttiva.

Tale situazione va ad aggravare una già preesistente situazione di tensione delle imprese legata alle difficoltà di ripresa economica, al fenomeno dei ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali e agli effetti negativi attesi dall'introduzione nell'ambito della normativa europea di vigilanza prudenziale delle banche e degli intermediari finanziari della nuova definizione di default che genera un sostanziale restringimento delle possibilità delle banche e degli intermediari finanziari di concedere credito.

E' facile immaginare che la situazione dei ritardi nei pagamenti andrà ad aggravarsi nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Gli enti della Pubblica Amministrazione operanti nell'ambito del Sistema Sanitario, sottoposti in questo momento ad una pressione operativa straordinaria e non preventivata per fronteggiare la crisi sanitaria, avranno la necessità di sostenere spese sanitarie parimenti straordinarie ed extra-budget. Questo produrrà una comprensibile ulteriore tensione nei tempi di pagamento a causa di una crescita dello stock di debito, un appesantimento delle procedure per le autorizzazioni di spesa e per la gestione delle fatture e dei pagamenti (con tutti i relativi controlli di regolarità da eseguire sui fornitori) e difficoltà nella disponibilità immediata delle risorse finanziarie per evadere i pagamenti. Un'analogia e più ampia dinamica interesserà anche il fronte dei pagamenti delle imprese private B2B, per l'effetto "contagio" che pagamenti rallentati da parte delle imprese potrebbero avere sulla propensione delle banche a finanziare ulteriormente le imprese, che verrebbe drasticamente ridotta.

Recenti analisi di impatto in merito al recepimento delle nuove soglie e modalità di individuazione del default emanate da EBA hanno evidenziato, anche nel settore del factoring ove il ritardo di pagamento del debitore ceduto non è strettamente collegato a variazioni del merito creditizio, un effetto assai significativo in termini di incremento della numerosità delle posizioni coinvolte e dell'esposizione complessiva oggi in bonis ma che verrebbe classificata come default con le nuove regole. Un impatto negativo lo produrranno anche gli indici di allarme previsti dalla nuova legge sulle crisi d'impresa, che includono la presenza di ritardi reiterati e significativi nei pagamenti oltre 90 giorni.

In sostanza, il factoring è pronto e disponibile a supportare in questo momento la liquidità delle imprese, con la forza di un settore che pesa oltre il 14% circa del PIL.

Ciò potrebbe però non bastare. Per amplificare gli effetti positivi dell'intervento del factoring a favore delle imprese, occorre un'azione di sistema, che passa attraverso l'introduzione urgente di alcune misure utili a facilitare l'accesso delle imprese al factoring, senza alcun aggravio di costi per l'erario, tra le quali:

Eliminazione del rischio di revocatoria: necessaria per facilitare la cessione dei crediti per le imprese, in termini di maggiori possibilità di accesso, tempistiche più brevi, maggiori quantità e minori costi, mediante la modifica dell'art. 7 della L.52/91 riguardante la cessione di credito contro corrispettivo in denaro, tenuto conto della neutralità della cessione del credito dal punto di vista economico e dall'assenza di reali pregiudizi per i creditori. Tale misura, adottata in quasi tutti i paesi della EU ma in Italia solo in alcuni ambiti specifici quali i crediti verso la PA certificati, può supportare efficacemente le imprese che dovranno inevitabilmente fare fronte ai ritardi di pagamento dei propri clienti.

Consolidamento della possibilità di smobilizzo dei crediti derivanti da appalti: semplifica e velocizza la possibilità di accesso al credito per le imprese, eliminando l'anacronistica necessità di atto pubblico e scrittura privata autenticata e la notifica a mezzo ufficiale giudiziario, allineando le formalità della cessione di crediti verso enti pubblici alle cessioni fra privati. Necessita di una modifica delle norme di riferimento contenute nel Codice Appalti, senza incidere sul rapporto di fornitura in essere con la PA.

Le suddette misure possono essere adottate con emendamenti marginali alla normativa attualmente in vigore, eventualmente anche con decreti urgenti da convertire in legge successivamente. Esse non hanno alcun costo per la finanza pubblica e possono liberare, secondo le ipotesi più prudentziali, ulteriori 4 miliardi di euro in termini di nuova liquidità per le imprese.

Ad esse si aggiunge la richiesta di una

Proroga per un periodo di 12 mesi dell'entrata in vigore delle nuove modalità di calcolo dello scaduto previste dagli Orientamenti EBA sulla definizione di default per evitare che la situazione di difficoltà delle imprese colpite dall'emergenza sanitaria possa essere improvvisamente aggravata dalla automatica classificazione a "default" da parte degli enti creditizi in conseguenza dell'applicazione delle più severe regole europee in tema di scaduti.

Nel caso del factoring, l'applicazione di tali regole, specie nel contesto italiano caratterizzato da tempi lunghi di pagamento nelle transazioni commerciali ma che non si traducono parallelamente in deterioramento del merito creditizio, presenta aspetti significativamente negativi. Essa, facendo perno sulla rilevazione "acritica" di fatture scadute, facilita l'ingresso automatico di imprese e soprattutto di enti pubblici nello stato di default, con implicazioni significative a livello sistemico (effetto contagio su tutti i prestiti delle banche verso tali soggetti), assolutamente non giustificati dall'effettivo (basso) livello di rischio di queste operazioni. L'esclusione del factoring dalle nuove modalità di calcolo del default ha dunque ragioni obiettive e generali, che diventano ineludibili nell'attuale drammatico contesto della crisi, e deve essere portata, ad iniziativa del Governo e delle nostre autorità di vigilanza, all'attenzione del legislatore europeo, dell'EBA e della BCE.